

# artp

arte | cultura | nuovi appetiti  
numero 22 | 2019

Edizioni Archos | Semestrale | Anno X | 2019 | Registrazione al Tribunale di Bergamo n. 3/2009 del 29/01/2009 | Printed in Italy | All rights reserved | EUROPE € 25 | UK £ 21 | USA \$ 35 | JAPAN ¥ 340 | www.artapp.it

## IL COLORE

◆ ARCHITETTURA | La forza del Movimento Moderno in cui il colore è stato un elemento fortemente distintivo ◆ CINEMA | Darius Khodji. La fotografia cinematografica tra arte e scienza ◆ ARTE | La parabola artistica di Yves Klein, interprete del blu ◆ FOTOGRAFIA | La ricerca estetica di Franco Fontana ◆ INTERVISTA | Melissa McGill racconta la sua opera "Red Regatta" nel cuore di Venezia ◆ MODA | La tavolozza variopinta di Emilio Pucci ◆ MUSICA | Il colore del suono ◆ FOOD | Forme e colori: l'architettura dei formaggi ◆ ARTE | Chroma, una personalissima teoria dei colori scritta da Derek Jarman

ISSN 20371233



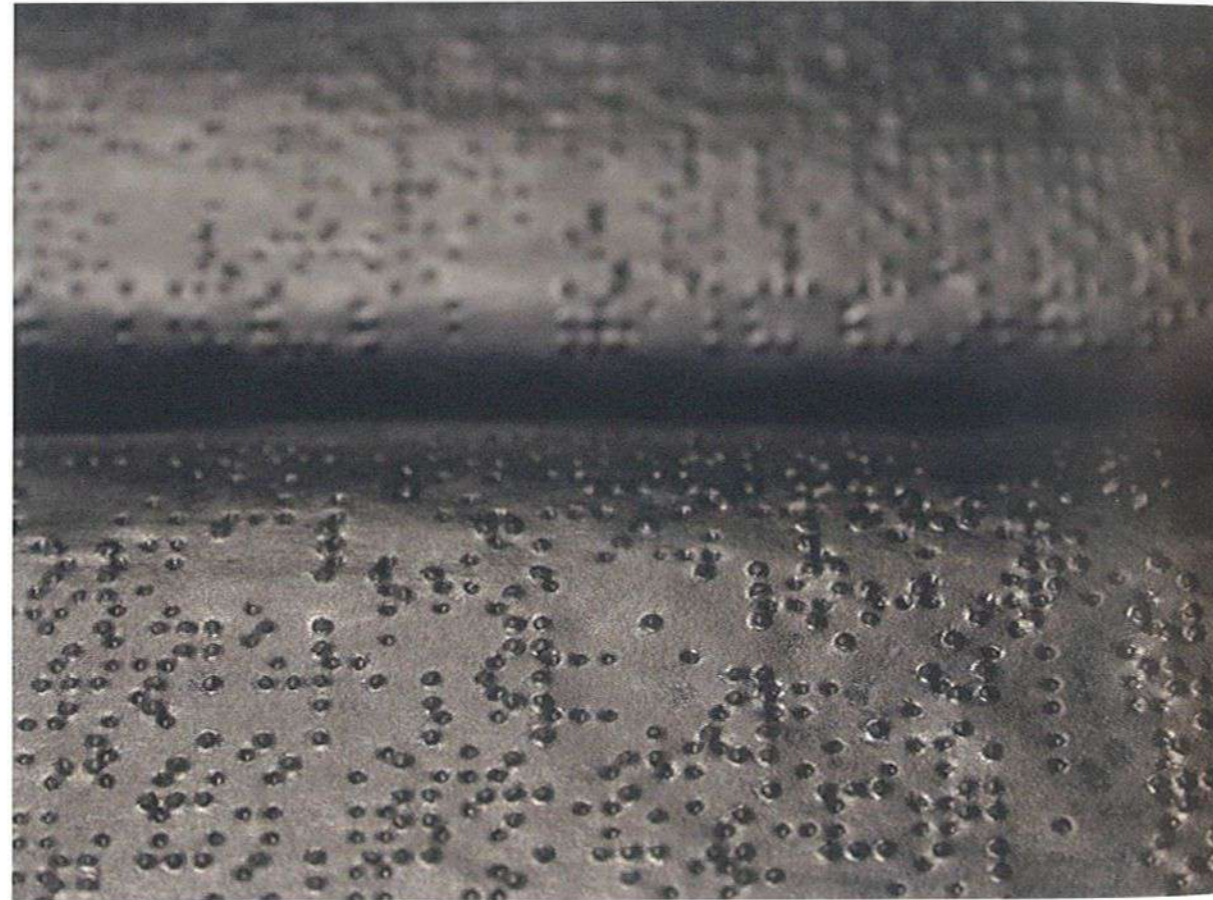
9 772037 123007 >



## Il marrone è un colore lento

Il regista britannico Derek Jarman è l'autore di "Chroma", una personalissima teoria dei colori scritta mentre sta diventando cieco. Il libro, più che un trattato, è un percorso umanistico che sottolinea la natura plastica dell'arte  
 testo e opere di **Maria Cristina Galli**

«Povero umile marrone.  
 Calpestato dal rosso.  
 Volò nelle braccia del  
 giallo. Confonde i teorici.  
 Risalta per la sua assenza  
 nei libri sui colori.  
 Per il marrone non esiste  
 alcuna lunghezza d'onda  
 monocromatica...  
 Il marrone è composto  
 dal nero e da qualsiasi altro  
 colore [...] L'odore  
 della terra umida, ricco,  
 persistente, ammaliante.  
 Il marrone è un colore  
 lento. Prende il suo tempo.  
 È il colore dell'inverno.  
 Ma anche il colore  
 della speranza, in quanto  
 sappiamo che non resterà  
 sepolto per sempre nella  
 neve ghiacciata».



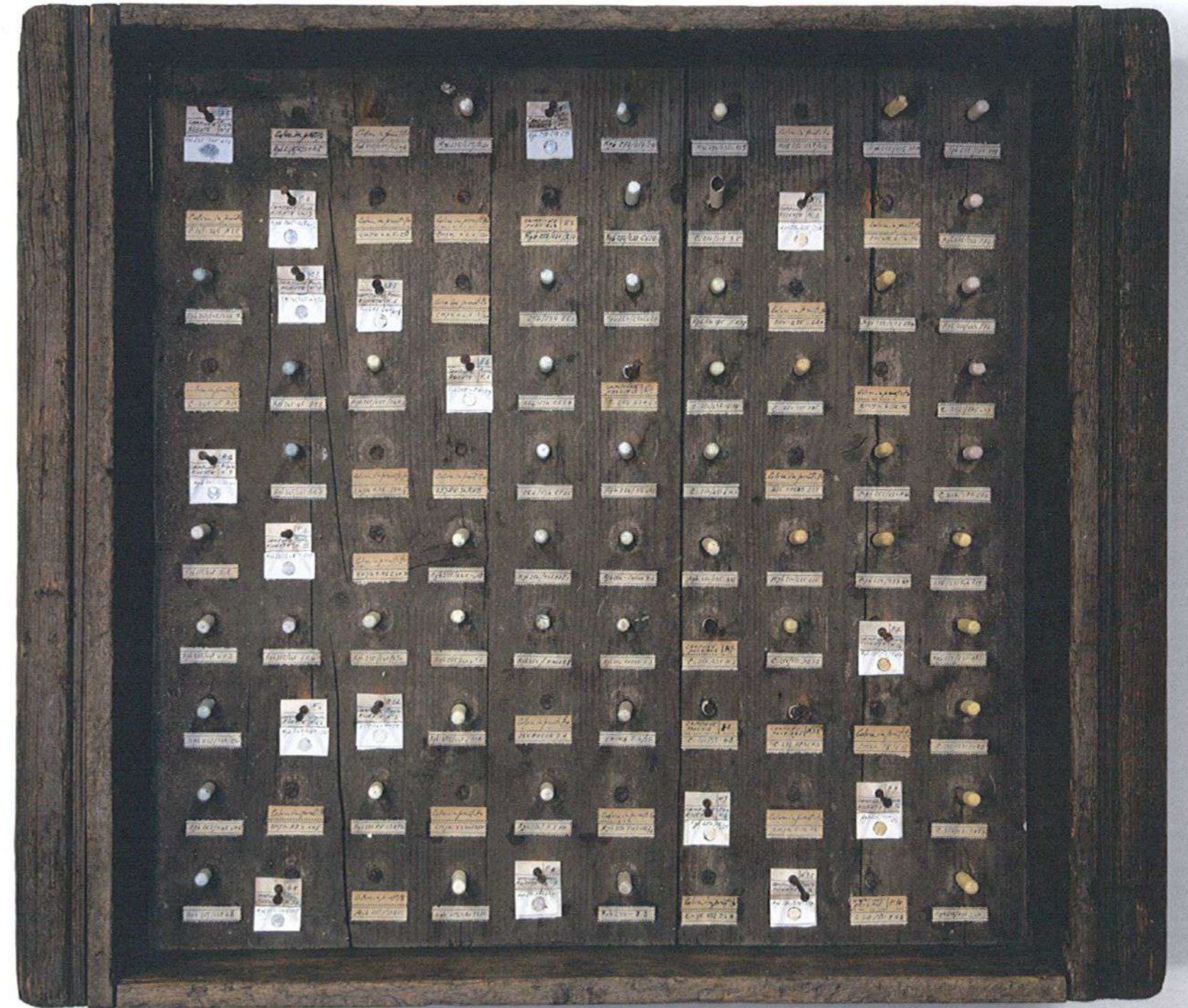
**D**erek Jarman, autore di *Blue*, il suo film più emblematico, opera d'arte magnetica e assoluta, scrive una personalissima Teoria dei colori in uno dei momenti più drammatici della sua vita, mentre, malato di AIDS, sta perdendo la vista. Ricorda di essere stato pittore, allievo della Royal Academy di Londra, prima di diventare uno dei registi e cineasti più noti e significativi del panorama anglosassone. *CHROMA* ripercorre una passione del colore che riemerge nel ricordo e nel vissuto, quasi fosse una traccia, più che una presenza;

quasi celebrando un'appartenenza emotiva più che oggettiva, che si fa paradossale e manifesto di una distanza da ciò che non sarà più. Del colore è difficile scrivere, perché è costituito da una lunghezza d'onda che possono percepire solo i nostri sensi e che spesso è intraducibile in parole. Perché ha gamme che la teoria ha cercato di catalogare, ma spesso è negli interstizi di quei codici che i colori inattesi ci toccano nel profondo, e diventano indimenticabili. Come il flusso delle onde del mare, la scia di un sasso che rimbalza sulla superficie piana di un lago, il profumo della pioggia, il suono

*Notes on the Dark Side of the Moon*, 2019, inchiostro di china su carta braille, legno e plexiglass. 90x50 cm

### Brown Is a Slow Colour by Maria Cristina Galli

**D**erek Jarman's most emblematic film is "Blue", a work of magnetic and absolute art. He also wrote a very personal theory of colour in one of the most dramatic periods of his life when, having contracted AIDS, he was gradually losing his sight. He remembered being a painter, a student of the Royal Academy in London, and later becoming one of the most famous and celebrated directors and cinematographers of the English speaking scene. "Chroma" retraces a passion for colour that re-emerges in memory and history almost as a trace rather than a solid presence. Something



del silenzio, la danza di una fiamma nel camino, il colore di un tramonto resta in noi senza restare. Pura effusione di luce, non marca il suo passaggio, si consuma senza resistenza, senza lasciare impronte. Per rievocarlo, occorre appellarsi al ricordo, al sapere della memoria, che informa la nostra mente di quanto è passato attraverso gli occhi e poi in tutto il corpo e che ci ha lasciati senza respiro. Conoscere, quindi, e ri-conoscere, implica il sentire. I colori di Jarman sono i colori di una vita. Episodi, aneddoti, fantasie e riflessioni dolci-amare, citazioni e immagini che ne *sono* l'esperienza, sono

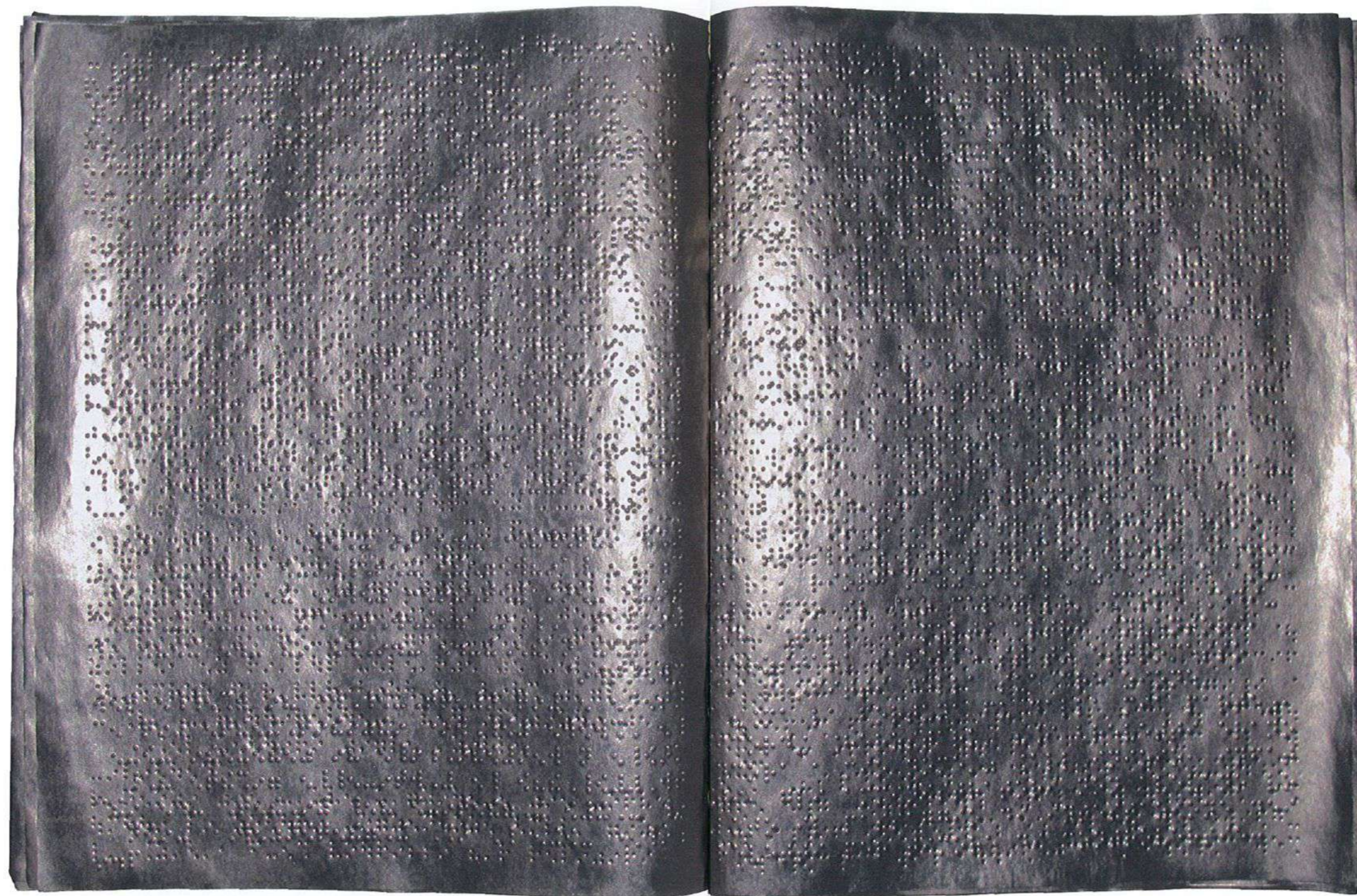
siglati ciascuno da un colore specifico, che racconta il modo in cui sono stati esperiti. *CHROMA* diventa, pagina dopo pagina, più che un trattato, un percorso umanistico che sottolinea la natura plastica dell'arte, che evidenzia la sua indole a produrre contaminazioni e attraversamenti inediti, a compiere passi che ridefiniscano e mettano in risalto la qualità del movimento. "Non sapersi orientare in una città non significa molto. Ci vuole invece una certa pratica per smarrirsi in essa come ci si smarrisce in una foresta." (Walter Benjamin, *Infanzia berlinese*).

*CHROMA-Diario tassonomico in bianco*, 2019, legno, inchiostro su carta, pigmento e olio su legno. 71x62 cm

Si potrebbe aggiungere che occorre una certa arte per smarrirsi, e poter osservare con occhi nuovi il panorama del mondo che ci si apre innanzi. Per ritrovare la strada, occorre perderla. Per compiere un passo in avanti, bisogna perdere l'equilibrio almeno per un istante. È la legge della ricerca. Come un "veggente che predice il futuro", l'artista a tratti brancola nel buio, avanza senza conoscere esattamente il traguardo, laddove non vede, tocca. O meglio, utilizza i sensi tutti, li dilata e li informa di peculiarità imprevedute per tracciare aperture e brecce oltre la superficie del



*Laddove si attiva un'arte della cecità, ci viene in soccorso la parola, e lo sguardo delle cose su di noi*



*Per compiere un passo in avanti, bisogna perdere l'equilibrio almeno per un istante*

73

*Notes on the Dark Side of the Moon, 2019, inchiostro di china su carta braille, legno e plexiglass. 90x50 cm*

visibile. Affinché il lavoro dell'arte possa rilanciarsi, occorre diventare ciechi per un attimo per imparare, ancora una volta, a leggere con uno sguardo altro. L'immagine non è mai scontata, arriva come un ospite inatteso sulla soglia del pensiero. Inventa le proprie coordinate e si sviluppa tracciando i propri assi, sa diventare sintomo trasversale del territorio dei sensi e vettore perforante e perturbante di senso. Il suo movimento (*motus* ha la stessa radice di emozione) è critico, e non necessariamente ha a che fare semplicemente con il visibile. È l'essere che c'è, in senso proprio, come

*CHROMA-  
Diario  
tassonomico  
in bianco,  
2019, legno,  
inchiostro su  
carta,  
pigmento e  
olio su legno.  
71x62 cm*



direbbe Derrida: «un resto che resta al di là di tutto ciò che è», che rende possibile il dire. Il sapere dell'immagine non si sofferma sulla sua scrittura, né sui suoi segni o i suoi colori. Volge piuttosto il suo sguardo verso l'interno, verso un segreto che resta impronunciabile e che risiede in un *vedere per non vedere*, nella contemplazione della memoria sensibile, nell'immaginazione visionaria. «Egli conosce soltanto la differenza tra il vedere, come cieco vedere, per cui tutto è una realtà priva di trasparenza, e il verace vedere, per cui tutto il sensibile diviene spirituale, come se l'invisibile fosse la

realtà». (Karl Jaspers, *Leonardo filosofo*). Laddove si attiva un'arte della cecità, ci viene in soccorso la parola, e lo sguardo delle cose su di noi. Il profumo della terra, la lentezza dell'inverno e la prospettiva della speranza, il colore si declina sui ritmi della natura e della vita, ci restituisce a una realtà non pienamente decifrata, che respira il proprio tempo. Quello giusto, quello della semina. Il tempo della concentrazione, il tempo dell'intenzione, il tempo dell'affiorare del mistero della materia e della forma, che nessuno conosce ma che il seme "sa" e che, lui solo, saprà inventare.

like a celebration of an emotional rather than objective sense of belonging which becomes a paradox and the manifestation of distance from what will no longer be. Derek Jarman's colours are the colours of a lifetime. Episodes, anecdotes, fantasies and bittersweet reflections, quotes and images that mark out the experience of his life, each distinguished by a specific colour that tells how it was experienced. Page after page, "Chroma" becomes much more than a treatise: a humanistic path underlining and highlighting the plastic nature of art by producing new occasions for contamination, crossovers and for taking steps that redefine and highlight the quality of movement.